

25 APRILE 2019  
RESISTERE, PEDALARE, RESISTERE: PERCORSI DI LIBERAZIONE

## BOSCO DELLE CASTAGNE E PONTE DI SAN FELICE Note storiche

La pedalata, partendo da Piazza dei Martiri a Belluno, tocca due luoghi iconici della Resistenza Bellunese: il Bosco delle Castagne e il Ponte di San Felice.

### Belluno, Piazza dei Martiri:

il 15 marzo 1945, poco dopo le 10.00, i fascisti Franco Lodati e Mario Di Dio vennero colpiti mortalmente da tre partigiani nelle vicinanze di piazza Campitello. Per rappresaglia le autorità tedesche, dopo un processo farsa, condannarono a morte quattro partigiani: Salvatore Cacciatore, Giuseppe De Zordo, Valentino Andreani e Gianni Piazza, che vennero impiccati ai lampioni della piazza il 17 marzo 1945. Poco dopo l'esecuzione il vescovo di Belluno Girolamo Bortignon si fece dare una scala e salì sul patibolo di ognuno dei martiri per benedirne il corpo: proprio questo atto di pietà e coraggio è stato fissato nel bronzo da Augusto Murer nel Monumento alla Resistenza nei Giardini di Piazza dei Martiri.



**Bosco delle Castagne** - il 7 marzo 1945 le truppe tedesche si recarono al poligono di tiro di Mussoi, ma inaspettatamente trovarono due enormi cartelli con la sagoma di Adolf Hitler dove c'era scritto "Zigklit gut" ossia "mirate bene". I tedeschi corsero immediatamente a togliere i due cartelloni, ma il terreno attorno era minato; quattro di loro morirono e altri quattordici furono gravemente feriti. La rappresaglia fu feroce, vennero prelevati dieci partigiani detenuti al carcere di Baldenich e, la mattina del 10 marzo 1945, vennero impiccati al Bosco delle Castagne. I partigiani giustiziati furono: Mario Pasi detto "Montagna", Giuseppe Santomaso detto "Franco", Francesco Bortot detto "Carnera", Marcello Boni detto "Nino", Pietro Bertanza detto "Porthos", Giuseppe Como detto "Penna", Ruggero Fiabane detto "Rampa", Giovanni Cibien detto "Mino", Giovanni Candeago detto "Fiore" e uno sconosciuto soldato francese.



Una nota merita la figura di **Mario Pasi**: nato a Ravenna il 21 luglio 1913, promotore del movimento antifascista tra i giovani intellettuali durante il Ventennio, conseguì la laurea in medicina e chirurgia all'Università di Bologna nel 1936. Chiamato alle armi nel 1940 venne inviato

sul fronte occidentale e successivamente in Albania. Rientrato in patria per motivi di salute, dichiarato inabile al servizio, riprese la sua attività di medico operando presso l'ospedale di Trento.

Nel dicembre 1943 entrò a far parte della Resistenza bellunese con il nome di *Alberto Montagna*. Il 22 novembre fu nominato commissario del Comando unico di zona del CLN bellunese. Catturato su delazione venne rinchiuso nelle celle della caserma Tasso di Belluno, dove venne barbaramente torturato per quattro mesi e ridotto in fin di vita dal tenente delle SS Georg Karl, comandante della Sezione Gestapo di Belluno. Malgrado le sevizie, Pasi rifiutò sempre di fornire informazioni e, tramite la partigiana Tea Palman, fece arrivare ai comandi partigiani un bigliettino: "Compagni mandatemi del veleno, non resisto più".

## Ponte di San Felice

La sera del 15 luglio 1944 una pattuglia di 15 volontari, comandati da Aldo Praloran "Nike" (nato a Belluno in piazza S. Stefano, dove una lapide è apposta sulla casa natia), partì per compiere una missione contro il presidio del deposito tedesco di materiali vari posto nei capannoni del Poligono, alla periferia di Belluno. L'azione era segreta e preparata all'ultimo momento, quindi non si temevano agguati. Al ponte San Felice tutto era apparentemente tranquillo, per cui, invece di guardare il fiume, decisero di attraversare il ponte. Giunti a metà del ponte una raffica colpì un uomo dell'avanguardia e subito altre raffiche partirono anche alle spalle, dall'altra estremità del ponte: erano caduti in un'imboscata. La battaglia durò fino all'alba. Due uomini dell'avanguardia, "Sceriffo" e "Bocia", riuscirono ad uscire dal ponte gettandosi in avanti, Stanlio morì cercando di soccorrere il compagno Brusa. Nike, Susto e Febo vennero colpiti a morte durante lo scontro. Tarzan, terminate le munizioni, decise di saltare dal ponte, seguito da Briko. Caddero sulle ghiaie del Piave e, pur con fratture, riuscirono a nascondersi e a porsi in salvo.

Dora, raccolto il mitra di Nike, cercò di raggiungere l'estremità del ponte, ma venne ferito alle gambe e ad una spalla, sfinito dalla perdita di sangue, scavalcò il parapetto e si gettò nel Piave, riuscendo a salvarsi.

Di quindici, due scamparono incolumi, tre furono feriti, Nike, Brusa, Gim, Stanlio, Kaiser, Susto, Febo, Krik, Baracca e Gigi caddero in battaglia. I loro corpi furono sevizati, resi irriconoscibili e gettati nel Piave.

L'imboscata venne organizzata grazie alle informazioni del traditore Giovanni Agnella, di Belluno, che confessò le sue responsabilità e venne in seguito giustiziato. Vittorino Fenti "Cagnara", invece, non morì la notte del 15, era stato catturato a Pramper, in Zoldo, durante un rastrellamento, imprigionato a Belluno e torturato. La mattina del 16 luglio '44, alle 4 del mattino, venne incatenato, portato al ponte San Felice ed ucciso.

A cura di Pierluigi Trevisan

